

RESOCONTO STENOGRAFICO

582.

SEDUTA DI LUNEDÌ 4 FEBBRAIO 1991

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ADOLFO SARTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge:		legge 21 dicembre 1990, n. 390, recante contributi alle università non statali (5343).	
(Annunzio)	78758	PRESIDENTE	78749, 78751, 78752, 78754
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	78741	CASATI FRANCESCO (DC), <i>Relatore</i>	78750, 78753
(Richiesta da parte di una Commissione di esprimere il parere ai sensi del comma 1-bis dell'articolo 73 del regolamento)	78759	SAPORITO LEARCO, <i>Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica</i>	78751, 78753
(Trasmissione dal Senato)	78758	VITI VINCENZO (DC)	78751, 78753
Disegni di legge di conversione:		Proposte di legge:	
(Cancellazione dall'ordine del giorno per decadenza del relativo decreto-legge)	78758	(Annunzio)	78758
(Restituzione al Governo)	78758	(Modifica nell'assegnazione a Commissione in sede referente)	78759
Disegni di legge di conversione (Discussione):		(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	78741
Conversione in legge del decreto-			

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1991

PAG.	PAG.
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . . 78741	Dimissioni del ministro di grazia e giu- stizia: (Annunzio) 78742
Risoluzione, interpellanze e interroga- zioni: (Annunzio) 78761	Documenti ministeriali: (Trasmissione) 78760, 78761
Interpellanza e interrogazioni (Svolgi- mento): PRESIDENTE . . . 78742, 78743, 78744, 78746, 78747, 78748 CURCI FRANCESCO, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> . 78742, 78745 DEL DONNO OLINDO (<i>MSI-DN</i>) 78743, 78744, 78746 VITI VINCENZO (<i>DC</i>) 78747	Nomina ministeriale: (Comunicazione ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978) 78760
Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale: (Trasmissione di documenti) 78759	Per lo svolgimento di interpellanze: PRESIDENTE 78754 NEGRI GIOVANNI (<i>FE</i>) 78754
Corte costituzionale: (Annunzio della nomina del Presi- dente) 78742	Provvedimento concernente un'ammi- nistrazione locale: (Annunzio) 78760
Corte dei conti: (Trasmissione di un documento) . . . 78760	Richiesta ministeriale di parere parla- mentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978 78760
	Risposte scritte ad interrogazioni: (Annunzio) 78761
	Ordine del giorno della seduta di do- mani 78754

La seduta comincia alle 17,5.

MAURO DUTTO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 31 gennaio 1991.

(È approvato).

Proposta di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla III Commissione (Esteri):

S. 2562 — «Sospensione dei termini a favore dei cittadini italiani trattenuti in Iraq e in Kuwait» (*approvato dalla III Commissione del Senato*) (5387) (*con parere della I, della II, della V, della VI, della X e della XI Commissione*);

alla VIII Commissione (Ambiente):

S. 1472 — Sen. GIANOTTI ed altri: «Modalità di applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 9 della legge 10 febbraio 1982, n. 39, concernenti gli alloggi di servizio per il personale postelegrafonico» (*approvato dalla VIII Commissione del Senato*) (5376) (*con parere della I, della IX e della XI Commissione*);

alla X Commissione (Attività produttive):

S. 2550 — Sen. ALIVERTI ed altri: «Equiparazione del diploma di maturità professionale per tecnico delle industrie meccaniche, elettriche, elettroniche e chimiche al diploma di perito industriale, ai fini dell'esercizio della libera professione» (*approvato dalla X Commissione del Senato*) (5377) (*con parere della I, della II e della VII Commissione*);

S. 2556 — Sen. ALIVERTI ed altri: «Disposizione per il rifinanziamento di interventi in campo economico» (*approvato dalla X Commissione del Senato*) (5378) (*con parere della III, della V e della VI Commissione*).

Proposta di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, per i quali la XI Commissione permanente (Lavoro), cui erano stati assegnati in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

ARMELLIN ed altri: ARMELLIN; COLUCCI ed

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1991

altri; COLUCCI ed altri; CAFARELLI, FERRARI MARTE ed altri; ANDÒ ed altri; COSTA SILVIA ed altri; ARMELLIN; MANCINI VINCENZO ed altri: «Norme per la concessione di una maggiorazione di anzianità, ai fini del collocamento a riposo anticipato, a favore dei ciechi in servizio nelle scuole statali» (481-488-649-650-706-968-1224-2713-2716-2724) (la Commissione ha proceduto all'esame abbinato).

Annunzio della nomina del Presidente della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente della Corte costituzionale ha inviato al Presidente della Camera, in data 30 gennaio 1991, la seguente lettera:

«Onorevole Presidente,

ho l'onore di comunicarle, ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 87 del 1953, che la Corte costituzionale, oggi riunita nella sua sede del palazzo della Consulta, ha proceduto alla nomina del presidente nella persona del professor Ettore Gallo.

Il professor Gallo assumerà le funzioni a decorrere dal 4 febbraio prossimo venturo, data in cui cesserò dalla carica di giudice costituzionale e di presidente.

Con cordiali saluti.

Giovanni Conso».

Nel momento in cui il professor Conso lascia la sua alta carica, desidero rinnovargli, a nome della Camera, il più convinto apprezzamento per l'opera svolta alla testa della Corte costituzionale, con alto senso dello Stato, e con la sua grande esperienza di giurista, peraltro già affinatasi nei lunghi anni dell'insegnamento universitario, e, poi, nella vicepresidenza del Consiglio superiore della magistratura.

Rivolgo anche al professor Gallo, giurista insigne, l'apprezzamento e l'augurio della Camera.

Annunzio delle dimissioni del ministro di grazia e giustizia.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri, in data 1°

febbraio 1991, ha inviato al Presidente della Camera la seguente lettera:

«Informo la Signoria Vostra che il Presidente della Repubblica, su mia proposta, con proprio decreto in data odierna ha accettato le dimissioni della carica di ministro di grazia e giustizia rassegnate dall'avvocato professore Giuliano Vassalli ed ha contestualmente incaricato l'onorevole professore Claudio Martelli di reggere *ad interim* il dicastero di grazia e giustizia.

Firmato: Giulio Andreotti»

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Svolgimento di in un'interpellanza e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanza e interrogazioni.

Cominciamo dalla seguente interrogazione:

DEL DONNO, *Ai ministri dei lavori pubblici e per i beni culturali e ambientali*, — per sapere:

quali metodologie sono state poste in atto per provvedere, nel più breve tempo possibile, alla tutela ed alla difesa ecologico-ambientale del territorio etrusco di Tarquinia, seriamente minacciato dalla costruenda autostrada tirrenica da Civitavecchia al confine con la Toscana. Il disinteresse nei confronti del nostro passato archeologico è gravissimo, specie quando si pensi quali preziosi documenti storici e tradizioni potrebbero rivelare. (3-01193)

(26 ottobre 1988).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

FRANCESCO CURCI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, le soluzioni progettuali che connoteranno il tratto del tracciato dell'auto-

strada Livorno-Civitavecchia, che nel territorio della regione Lazio interessa la zona etrusca di Tarquinia, sono tuttora in fase di definizione con l'apporto di tutti gli enti competenti in materia ed in primo luogo di quelli preposti alla salvaguardia dell'ambiente.

Per quanto attiene alla tutela del patrimonio archeologico di Tarquinia, è stata ed è sempre interessata la sovrintendenza archeologica dell'Etruria meridionale che, se in un primo momento aveva espresso parere favorevole sul progetto di massima elaborato dalla società autostrade tirrenica, ha successivamente, sui relativi progetti esecutivi, emanato parere negativo in quanto questi prevedono un nuovo tracciato, ipotizzato a mare della linea ferroviaria esistente anziché a monte, con intercettamento di zone di interesse archeologico site nel comune di Tarquinia, quali Cantoniera di Pantano, Pantano (sede di una necropoli a tumuli), Pantano di Sopra, Carcarello, San Matteo, Vallegata, all'incrocio con la linea ferroviaria Casale Torrone, Casale Monte Cimbalo, Casale Pacini e Fosso di Pian d'Arcione, caratterizzato per la presenza di grotte, di un abitato rustico medioevale e di molti frammenti ceramici.

Si rende noto che la predetta sovrintendenza ha evidenziato inoltre che alcune aree prescelte di discarica o cava nella zona di Tarquinia sono incompatibili con la tutela del patrimonio archeologico, come quella in località Castellina, Pisciarrello, Piantata, alle falde della necropoli di Monterozzi e Montericcio.

Da tutto ciò si evince come le metodologie poste in essere e tuttora operanti garantiscono un'efficace tutela del patrimonio archeologico interessato.

PRESIDENTE. L'onorevole Del Donno ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-01193.

OLINDO DEL DONNO. Signor Presidente, signor sottosegretario, con animo grato ho accolto le sue rassicuranti parole. Si costruiscano pure strade simili a quelle che Roma lanciava ad incontrare i suoi con-

solli, si distendano per l'Italia le autostrade sulle quali — segno di civiltà e di concordia di scambi — sfreccino veloci le macchine, ma non si profanino i luoghi sacri alle nostre antiche civiltà.

Si aprano gallerie, attraversanti la catena del monte Argentario, dei monti della Tolfa, dell'Appennino toscano, ma non si contaminino con irreparabili danni le zone sacre di Tarquinia, Cerveteri, Populonia, Falerii e Perugia. In questi luoghi dorme la madre Matuta, con il senso greve dell'immagine chiusa nel rigore di una maschera sacrale che assume il carattere di un idolo funerario.

Dall'ambito veiente, in Etruria, viene a noi, mirabile esempio di interscambio artistico-culturale, la famosa lupa capitolina che, dalla struttura rigorosamente architettonica, promana un violento senso di forza ferina mediante una chiara ed estrema semplificazione delle forme. La luce mette in evidenza le giunture nervose e scattanti delle zampe per poi rompersi ed incresparsi sul collo dal quale, intatta e ferma, esce la maschera animalesca di giovinezza eroica: la giovinezza romana.

Se spesso ci sfuggono gli individui e le narrazioni dei singoli, rimane però la storia culturale attraverso opere più perenni del bronzo; opere in cui braccia di artieri terribili costruirono, novelli demiurghi, il loro mondo imitando la virtù creatrice di Dio. Le loro mani sembrano aver posseduto l'atto come le mani di Dio stringono la folgore. Le loro opere appaiono creazioni gigantesche fatte di fuoco e di soffio, di fede infiammata e di anelito incessante, di ardore sostenuto e di ansia creatrice.

Dagli etruschi, oltre a questo infinito arricchimento di pensiero, abbiamo ricevuto come ulteriore dono i resti della loro prodigiosa attività e l'arte e lo splendore della parola. Ne fa fede la statua etrusca dell'arringatore proveniente da Sanguineto e conservata nel museo archeologico di Firenze. La figura bronzea, eretta e liberamente composta nell'atteggiamento oratorio, prelude ai modi e alle forme dell'eloquenza romana che è eloquenza eterna. Uscita dal tempio emancipata, essa costi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1991

tuisce un elemento necessario ad ogni ornamento e ad ogni elevato tenor di vita.

Il vecchio Socrate scrisse l'inno alla parola. Questo inno appare ingrandito nell'oratore etrusco e questa arte divina diviene strumento per ben pensare, per ben agire e per ben vivere.

È quindi necessario, signor sottosegretario, tener lontano dall'arte queste macchine distruggitrici di tanto patrimonio. Il poeta direbbe *fugite partes adversae*. Ogni studioso provvisto di cultura umanistica segue con dolci lacrime e adora gli sparsi vestigi della cultura etrusca in rapporto con il mondo ellenico, con il mondo romano e — strano a dirsi — con l'odierna cultura tedesca. Infatti, dopo il Winckelmann ed il Lessing ci siamo convinti del fatto che tra lo spirito ellenico, etrusco e quello tedesco esiste un sacro imeneo, un rapporto ed una comprensione tutta speciale come per nessun altro popolo dell'occidente moderno.

PRESIDENTE. Onorevole Del Donno, lei ha riscoperto Carducci portandolo però su una strada un po' troppo lunga!

OLINDO DEL DONNO. Concluderò rapidamente, signor Presidente.

Dopo Goethe e Schiller tutta la conoscenza obiettiva del mondo non fa che proseguire per la strada che la civiltà antica ci ha aperto.

Signor Presidente, accanto all'autostrada rimangono, come testimoni perenni di civiltà e fari di luce per i secoli affluenti, la civiltà etrusca e la civiltà romana.

PRESIDENTE. Passiamo alle seguenti interrogazioni:

DEL DONNO, *Al ministro dei lavori pubblici*, — per conoscere:

le proposte del Ministero a seguito dell'ordine del giorno approvato dal consiglio comunale di Toritto (Bari) sull'allargamento della SS 96.

L'attuale ampiezza della SS 96, nel tratto Modugno-Altamura è nettamente insufficiente al traffico moltiplicato e oltremodo

pericolosa per l'utenza, in special modo dei lavoratori;

se, data la gran massa di traffico che affolla la suddetta strada, si avverte la necessità di dare maggiore speditezza ed impulso ai lavori già iniziati, per l'allargamento, ma a passo di lumaca, quasi si trattasse di un lavoro privato senza urgenza, mentre la strada è l'unico nodo stradale che collega la terra di Bari alla Basilicata. (3-01441)

(26 gennaio 1989).

VITI, *Al ministro dei lavori pubblici*, — per conoscere — premesso che:

la strada statale n. 96 «Barese» rientra nel sistema viario di grande comunicazione, istituito con decreto ministeriale 20 luglio 1983, modificato con decreto ministeriale 4 giugno 1986, della lunghezza di Km 63,2, con inizio dal confine regionale con la Basilicata dove si innesta alla strada statale n. 96-bis e termina a Bari, dopo aver interessato i comuni di Gravina, Altamura, Toritto, Palo del Colle e Modugno;

detto tracciato, oltre a costituire parte dell'itinerario Bari-Potenza, è anche parte integrante dell'itinerario Bari-Matera, sul quale sono stati eseguiti lavori di ammodernamento solo nel periodo 1960-1970;

il carico del traffico sulla predetta strada statale 96 «Barese» è divenuto pesantissimo, trattandosi di un'arteria che pone in collegamento il capoluogo pugliese con grossi centri dell'*hinterland* barese e della regione Basilicata e costituendo, altresì, collegamento diretto con Potenza e Matera;

tale arteria, per l'elevato numero di veicoli, di mezzi pesanti di trasporto, risulta frequentemente intasata e comunque percorribile a velocità ridotta assimilabile a quella urbana;

sulla stessa si verificano con preoccupante ricorrenza incidenti stradali mortali;

tale situazione è determinata dalla in-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1991

sufficienza della sede stradale attualmente individuata a due corsie, per cui diventa problematico ogni sorpasso, nonché della presenza di incroci con viabilità minori e di collegamento urbano (Toritto, Palo, Modugno);

le condizioni della attuale viabilità si riflettono negativamente sulle popolazioni servite per la evidente difficoltà dei collegamenti, incremento dei costi di trasporto, sofferenza del traffico turistico che interessa centri di notevole richiamo (Altamura, Gravina, Matera, Potenza, Meta-ponto);

l'ammodernamento ed adeguamento della strada statale n. 96 e la conseguente eliminazione degli ostacoli e pericoli risolverebbe, almeno in parte, i problemi innanzi evidenziati —:

quali iniziative intenda adottare perché si provveda con urgenza alla prosecuzione dei lavori di allargamento lungo la strada statale n. 96 «Barese» nel tratto Bari-Altamura-Gravina, in attuazione del Piano decennale di cui alla legge n. 531 del 1981.

(3-02589)

(21 settembre 1990).

Queste interrogazioni, che riguardano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici e per i beni culturali ed ambientali ha facoltà di rispondere.

FRANCESCO CURCI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Le interrogazioni in discussione pongono in evidenza il problema dell'attuale struttura della statale 96 «Barese». Si premette però che tutta l'arteria in argomento costituisce una direttrice molto importante della rete stradale pugliese ed è interessata da elevatissimi flussi di traffico; inoltre, la sopraccitata statale 96 rientra nella rete di grande comunicazione la cui sistemazione è prevista nel programma decennale dell'ANAS.

La previsione di spesa in ordine a tutta la suddetta sistemazione, contenuta nella

prima fascia di interventi del detto piano, ammonta a 130 miliardi di lire. Allo stato, non esistono previsioni per la seconda fascia di interventi. In attuazione del ricordato piano, un primo stanziamento — pari a 70 miliardi di lire — è stato previsto nell'ambito del programma triennale 1985-1987, varato con la legge n. 526 del 3 ottobre 1985. Tale importo è stato elevato a 85 miliardi con la successiva legge n. 910 del 22 dicembre 1986.

Circa poi i criteri di intervento, si precisa che essi sono stati distinti per i due tronchi funzionali nei quali è suddiviso l'intero tratto statale 96. La situazione è un po' complessa ma comunque si può dire che per il tronco Bari-Altamura, che fa parte delle direttrici Bari-Altamura-Potenza e Bari-Altamura-Reggio Calabria, è stato previsto l'allargamento da due a quattro corsie dell'attuale sede, nonché una variante esterna all'abitato di Toritto. Per quanto concerne invece il tronco Altamura-Gravina, sino al confine compartimentale, si fa presente che su questo tratto di strada si registrano volumi di traffico sensibilmente inferiori rispetto a quelli del precedente tronco, per cui è previsto l'ampliamento della sede stradale dagli attuali metri 7 a metri 10,50, oltre agli arginelli (2 per 0,75); vi sarà inoltre una variante esterna tra i chilometri 55,790 e 73, comprendente la tangenziale di Gravina; e lo stanziamento di 85 miliardi è stato destinato per 75 miliardi a detta variante e per 10 miliardi alla parziale realizzazione della variante di Toritto.

È stato inoltre dato corso all'esecuzione di una serie di interventi più limitati, per un ammontare di circa 32 miliardi, con i quali sono state sistemate le tratte Bari-Modugno-Palo, nonché una parte del collegamento Altamura-Gravina. Tali interventi, fuori programma, vengono eseguiti a piccoli lotti, man mano che si rendono disponibili i fondi dell'intervento ordinario (capitolo 709) ovvero fondi residui relativi al programma triennale 1979-1981. Una volta eseguiti — ancorché limitati — hanno subito migliorato sensibilmente la transitabilità nel tratto compreso tra Bari e Palo.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1991

Per quanto riguarda più specificamente il tratto compreso tra Modugno ed Altamura, la situazione progettuale si articola nel modo seguente. I lavori di sistemazione della tratta contigua all'area di svincolo con la statale 98 (lato Altamura, chilometri 115 e 116) sono stati ultimati in data 13 maggio 1987, con un importo di un miliardo e 30 milioni. I lavori di adeguamento ed ammodernamento tra i chilometri 114 e 115 sono stati ultimati in data 26 giugno 1989, per un importo complessivo di un miliardo e 680 milioni. I lavori di adeguamento ed ammodernamento del tratto compreso tra i chilometri 113 e 114, dell'importo complessivo di lire un miliardo e 687 milioni 500 mila, che sono stati consegnati in data 8 novembre 1989, al momento sono sospesi a causa di un contenzioso in atto.

La perizia dei lavori occorrenti per la costruzione delle rampe di collegamento al sovrappasso della Modugno-Toritto (chilometro 114,720), avente funzione di interscambio per la statale, è prevista in un progetto approvato dal comitato tecnico-amministrativo compartimentale in data 16 marzo 1990, con voto n. 3018, ed è in attesa di finanziamento ed appalto per un importo complessivo di lire 1 miliardo 760 milioni.

Per ciò che riguarda il progetto dei lavori di adeguamento e di ammodernamento del tratto di statale compreso tra i chilometri 109 e 114, con caratteristiche di asse attrezzato, compresa la variante di Palo del Colle, per un importo presunto di circa 17 miliardi, sono in corso dal 2 giugno 1990 le procedure per le approvazioni urbanistiche.

Invece, è in corso la progettazione di massima, per un importo presunto di lire 7 miliardi 500 milioni, dei lavori di adeguamento ed ammodernamento fra i chilometri 105 e 109, cioè il tratto compreso fra la variante di Toritto e quella di Palo del Colle.

Per i lavori di adeguamento e di ammodernamento della strada statale n. 96, fra i chilometri 55,720 e 121 (variante esterna all'abitato di Toritto dal chilometro 99 al 105), sono stati finanziati lire 37 miliardi,

di cui 22 miliardi 975 milioni per lavori. Il consiglio di amministrazione dell'ANAS ha approvato il relativo progetto in data 12 maggio 1990; la relativa gara, che sarà esperita tramite licitazione privata, verrà effettuata entro la fine di febbraio.

È in corso anche la progettazione di massima riguardante i lavori di adeguamento ed ammodernamento tra i chilometri 86 e 99, tratto compreso tra la variante di Altamura e quella di Toritto, per un importo presunto di lire 40 miliardi.

PRESIDENTE. L'onorevole Del Donno ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-01441.

OLINDO DEL DONNO. Signor sottosegretario, dopo le sue parole ci sono ragioni per ben sperare. Penso che quanto lei ha detto, in maniera così puntuale, non sia semplicemente carico di promesse, ma prelude ad una realtà assai vicina.

Signor sottosegretario, lei sa bene quanto sia urgente risolvere il problema delle comunicazioni con Basilicata e Calabria. L'unica strada per arrivare a Potenza e Matera passa da Bari e Altamura: si tratta di una arteria unica, quindi principale, che occorre ossigenare per non morire assiderati.

L'importanza della rete stradale è così grande che essa è il miglior indice della organizzazione di un popolo. Spesso, anzi, proprio le comunicazioni determinano il sorgere di Stati ed il loro sviluppo. Stato di strada è stato definito lo Stato degli Incas, che si allungava negli altipiani andini; Stato di valico è la contea del Tirolo. Una delle forze della monarchia austro-ungarica era la rete stradale e ferroviaria che, partendo da Vienna, collegava agevolmente le province più lontane transalpine e transcarpatiche, come la Galizia. La strada, dice il Ratzen, è nello stesso tempo una porzione di umanità e di suolo. Quando mancano i fiumi e l'estensione dello Stato è considerevole, allora hanno la prevalenza le grandi strade artificiali. È il caso della Persia antica, che aveva provveduto alla costruzione della grande ar-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1991

teria chiamata «via reale» che, partendo da Susa e passando per Arbela, Sebastia, Angora, giungeva fino a Sardi, non lontano da Efeso e da Smirne.

Non è esagerato affermare che l'espansione rapida del cristianesimo fu molto facilitata dalla rete stradale. L'importanza che avevano per i romani le strade è a tutti nota. Basterà richiamare alla memoria il fatto che una regione come l'Emilia prese il nome dalla strada romana che la attraversava.

La breve strada Bari-Altamura collega un numero non indifferente di cittadine. Come ho detto, essa si dilunga, fino ad incontrare Matera e Potenza. È un nastro su cui si svolge denso e veloce tutto il traffico agricolo e commerciale. Tale strada, essendo l'unico organismo spaziale collettivo per la tutela e il conseguimento degli scopi dei comuni interessati, dovrebbe avere il privilegio delle cose uniche, necessarie, quindi insostituibili. Invece la comodità viaria è minima rispetto a un traffico intenso, veloce, nervoso.

Ogni paese, soprattutto ogni regione naturale crea, con uno sviluppo millenario, un suo popolo. Questo finisce con il dare all'ambiente un aspetto particolare, che deriva dalle forme di sfruttamento agricolo, dai costumi, dai simboli religiosi e da quelli politici.

Accanto a questo paesaggio, più antico e stabile, connessi con le caratteristiche etniche, si pongono altri aspetti e caratteri impressi dai popoli in quanto artefici della vita degli Stati. Esiste cioè un paesaggio dipendente dall'appartenenza di un territorio a un determinato Stato che si manifesta con i confini, gli edifici ma soprattutto con le reti di comunicazione viaria e ferroviaria.

A tale proposito lo Stato non ha fatto molto, anzi in qualche luogo ha distrutto quel poco che esisteva. È necessario difendere anche attraverso le strade le zone basse mediante argini, parapetti, strade che impediscano l'erosione selvaggia e disordinata delle acque, delle intemperie e del mare. Per equilibrare le diverse parti e raggiungere una certa omogeneità, gli Stati — questo è importante — cercano di

evolvere le province più arretrate: così hanno fatto la Cecoslovacchia, la Romania e la Polonia spendendo una parte delle risorse provenienti dalle province occidentali più evolute a favore delle regioni orientali meno organizzate e meno civili. Così dovrebbe fare l'Italia, «non so se le proprie penne non siano atte a questi voli». Lo Stato deve essere consapevole che la civiltà delle strade e delle comunicazioni è alla base della perenne ed inqualificabile differenza tra nord e sud.

Il treno che percorre la linea ferroviaria da Bari a Matera cammina con una velocità di venti chilometri orari (oggi i venti chilometri all'ora li facciamo a piedi!); in quelle zone ci troviamo ancora ai tempi di Adamo ed Eva, della Cordigliera, «dagli Appennini alle Ande»: facciamo prima ad andare con il De Amicis che con la ferrovia Bari-Matera.

PRESIDENTE. Onorevole Del Donno, avrei dovuto richiamarla al rispetto dei tempi regolamentari, ma è tale la simpatia che nutro nei suoi confronti che mi è mancato il cuore — e mi scuso con i colleghi — di interromperla nel mezzo della sua perorazione.

L'onorevole Viti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-02589.

VINCENZO VITI. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, prendo atto delle assicurazioni che vengono fornite dall'onorevole ministro dei lavori pubblici tuttavia — come ognuno può rilevare — si tratta di una storia infinita, di un intervento su un asse di primaria e strategica importanza, che collega le regioni Puglia e Basilicata lungo due direttrici di grandissima rilevanza, la Bari-Potenza e la Bari-Matera. Esso riguarda diversi lotti, configurandosi come un'iniziativa che non ha il pregio dell'organicità; inoltre, purtroppo, i tempi e le difficoltà lasciano presagire ancora qualche pausa e qualche sosta. Ciò contrasta, mi pare in maniera abbastanza stridente, con il pericolo estremo rappresentato da questa strada, per l'elevato numero di morti e per le varie difficoltà che pre-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1991

senta quali, incroci ed interconnessioni con ambienti urbani. Tutti questi elementi alimentano la preoccupazione che in futuro il numero delle vittime di incidenti possa crescere ulteriormente.

Se mi consente, onorevole Del Donno, le nostre due interrogazioni, pur concepite in tempi diversi (la sua nel 1989, la mia nel 1990), testimoniano una costante attenzione e rappresentano la scansione di una preoccupazione di identica natura.

Alla base di esse vi è, innanzitutto, l'urgenza di coordinare gli interventi e di concepire un disegno globale, facendo in modo che le amministrazioni dell'ANAS, della Puglia e della Basilicata si raccordino fra di loro, al fine di attuare un intervento che risponda nel miglior modo possibile ad esigenze di celerità.

In secondo luogo è opportuno che i piccoli interventi predisposti siano coordinati tra di loro. Occorre, altresì guardare con attenzione anche alla parte di strada che si trova nel territorio di Matera: non è giusto che si proceda all'ammodernamento di quella ricompresa nel territorio di Bari e che ci si fermi ai confini regionali, non occupandosi di un altro segmento importante, sostanziale del sistema viario della Basilicata.

Dichiaro pertanto la mia parziale soddisfazione, carica di aspettative e di speranze.

PRESIDENTE. Passiamo alla seguente interrogazione:

NICOTRA, LO PORTO, COSTA RAFAELE e AUGELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici. Per sapere —*

al corrente del provvedimento adottato nella seduta del 10 gennaio 1990 dal comitato nazionale dell'albo dei costruttori nei confronti dell'impresa FARSURA COSTRUZIONI SpA, con sede in Roma — Via Carlo Fea n. 5 —, di sospendere detta impresa dall'iscrizione all'albo;

al corrente altresì della gravità che tale provvedimento comporta per un gruppo imprenditoriale rilevante che dà ancora lavoro a 1000 dipendenti di vario grado e livello;

al corrente che detto gruppo per salvare il proprio patrimonio economico ed umano dal disastro si è appellato al Ministro dei lavori pubblici perché sospenda l'efficacia di così drastico provvedimento, in attesa di più precise pronunce nelle varie sedi giuridiche proprie, ivi compreso il riesame al comitato centrale dell'albo nazionale costruttori —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare in merito al ricorso a lui rivolto. (3-02299).

(27 febbraio 1990).

Poiché nessuno dei presentatori è presente, si intende che vi abbiano rinunciato.

Passiamo alla seguente interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei lavori pubblici per sapere, visto il decreto ministeriale n. 333 del 27 settembre 1989, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 3 ottobre 1989, con cui il Ministro dei lavori pubblici, di concerto con il Ministro dei trasporti, ha emanato il regolamento sui limiti generali di velocità per gli autoveicoli e i motoveicoli circolanti sulle strade e sulle autostrade;

constatato che i limiti generali su tutte le strade per tutti i mezzi è fissato in 90 chilometri orari e che invece sulle autostrade, per i veicoli con cilindrata inferiore a 1100 centimetri cubi e per i motoveicoli con cilindrata inferiore a 350 centimetri cubi, la velocità è consentita fino ai 110 chilometri orari, mentre per veicoli e motoveicoli di cilindrata superiore alle cifre di cui sopra la velocità massima consentita è elevata a 130 chilometri orari;

rilevato che l'articolo 2 del Regolamento dà la facoltà a comuni, province, regioni e in genere agli enti proprietari di strade di elevare il limite di massima velocità ammissibile a 110 e 130 chilometri orari a seconda delle categorie di cilindrata di cui alle lettere B e C dell'articolo 1, a condizione che le strade abbiano le seguenti caratteristiche:

1) abbiano almeno due corsie per ogni senso di marcia e tali corsie siano sepa-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1991

rate da uno spartitraffico non superabile;

2) non esistano incroci a livello e gli accessi laterali siano segnalati;

verificato che con tali norme in nessuna strada della Sardegna possono essere consentiti i massimali di velocità di cui all'articolo 1 del decreto ministeriale in questione;

ritenuto che un'isola come la Sardegna abbia necessità di comunicazioni veloci essendo caratterizzata: 1) dalle grandi distanze, anche in conseguenza della scarsa rete stradale e per effetto della posizione dei centri urbani di maggiore attrazione, localizzati in netta prevalenza vicino alle coste, 2) dal fatto di avere la capitale dell'isola nella costa meridionale e la seconda città nella costa settentrionale, 3) da un turismo che entra nell'isola prevalentemente da accessi situati nella costa nord e deve pertanto superare le distanze di diverse centinaia di chilometri per raggiungere le coste meridionali; ed altrettanto dicasi per coloro che devono muoversi da Porto Torres, Sassari e Olbia verso le zone economiche più sviluppate o i centri di burocrazia regionale e statale prevalentemente concentrati a sud dell'isola;

rilevato che le necessità di comunicazioni veloci nel traffico stradale sono in Sardegna acute anche dalla disgraziata congiuntura di una rete ferroviaria che è tra le più disastrose d'Italia e che consente ai treni velocità che non superano i 40 chilometri orari di media, per cui chi non vuol perdere tempo è obbligato al trasporto su strada;

considerato, altresì, che la più importante e la più trafficata arteria dell'isola (la SS 131) ha numerose tratte nelle quali sono rispettate le caratteristiche di cui all'articolo 2;

verificato che gli attuali stanziamenti dell'ANAS sono insufficienti —:

se non ritenga opportuno dare disposizioni all'ANAS, di cui il Ministro è anche presidente, per attivare quanto prima e con carattere di somma urgenza gli interventi necessari all'impianto della barriera centrale nei tratti ancora sprovvisti, ma-

gari usando il sistema dei *guardarails* ed eliminarne gli incroci a raso tuttora esistenti e che l'ANAS ha individuato in sei punti (Giave, Padru, Mannu, Paulilatino, Zeddiani, S. Anna, Terralba) e nella costruzione delle stradelle di servizi laterali;

i sottoscritti ritengono anche che debba essere adottato un diverso sistema di appalti, anche per evitare il ripetersi della vergognosa situazione attuale del non progredire dei lavori oltre il primo tratto di 20 chilometri da circa 10 anni; il Ministro interpellato potrebbe adottare il sistema della concessione a grandi imprese nazionali che associno le imprese locali per almeno il 70 per cento dei lavori;

gli interpellanti auspicano che il Ministro disponga che questi interventi, che attengono alla sicurezza del traffico nella principale arteria della Sardegna e che comportano un impegno non inferiore ai 200 miliardi, trovino lo spazio operativo nelle capacità e nel bilancio dell'ANAS, attingendolo magari ai circa 3.000 miliardi dei residui passivi.

(2-00748)

«Piredda, Cherchi, Rais, Columbu, Pisanu, Rojch, Nonne, Soddu».

(16 novembre 1989).

Poiché nessuno dei presentatori è presente si intende che vi abbiano rinunciato.

È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 21 dicembre 1990, n. 390, recante contributi alle università non statali (5343).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 21 dicembre 1990, n. 390, recante contributi alle università non statali.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1991

Ricordo che nella seduta del 24 gennaio scorso la Camera ha deliberato in senso favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 390 del 1990 di cui al disegno di legge di conversione n. 5343.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo che nella seduta dell'11 gennaio scorso la VII Commissione (cultura) è stata autorizzata a riferire oralmente.

L'onorevole Casati ha facoltà di svolgere la sua relazione.

FRANCESCO CASATI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, affrontiamo oggi uno dei decreti-legge divenuti indispensabili per garantire contributi pubblici alle università non statali, in seguito alla mancata approvazione da parte del Parlamento della legge che avrebbe dovuto regolare, a regime, l'assegnazione, in base a determinati criteri, di tali contributi.

Ci troviamo pertanto ad esaminare un provvedimento d'urgenza volto a garantire che i fondi stanziati per l'anno finanziario 1990 siano effettivamente erogati a tali università. Dobbiamo infatti constatare un certo ritardo sia nell'attività del Governo sia con riferimento all'azione del Parlamento.

Il Governo ha tardato moltissimo, rispetto al termine stabilito dall'articolo 122 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, a presentare il disegno di legge previsto da tale articolo; il Parlamento, sebbene siano trascorsi 5 anni e nonostante l'impegno di alcuni colleghi, non è ancora riuscito ad approvare il disegno di legge.

Il decreto-legge in esame realizza l'intervento finanziario dello Stato in materia volto a coprire i maggiori oneri che le università non statali debbono sostenere in base alla normativa prevista con il decreto del Presidente della Repubblica n. 382 e, in particolare, dall'articolo 122. Quest'ultimo, come ho già ricordato, stabiliva che il Governo dovesse presentare un apposito disegno di legge in materia

entro il 31 ottobre 1980, ma tale termine non è stato rispettato; si è reso pertanto necessario predisporre una nuova norma (l'articolo 4 della legge n. 590 del 1982) con la quale prorogare il termine entro il quale il Governo avrebbe potuto presentare il ricordato disegno di legge. Con lo stesso articolo si è altresì stabilito che i contributi potessero essere erogati alle università non statali con le stesse modalità previste dall'articolo 122 del citato decreto del Presidente della Repubblica.

Successivamente, nel 1985, il Governo ha presentato il relativo disegno di legge al Senato, che ha cominciato ad esaminarlo, ma l'intervenuta anticipata interruzione della scorsa legislatura ha impedito a quel ramo del Parlamento di approvarlo. Il Governo ha ripresentato in questa legislatura il provvedimento: dopo un iter piuttosto travagliato il Senato lo ha approvato nel dicembre 1989, se non ricordo male, e lo ha trasmesso alla Camera per l'approvazione definitiva.

Dobbiamo dire che, nonostante i miei solleciti e quelli del gruppo a cui appartengo, la Commissione cultura della camera dei deputati non è riuscita ad approvare in un anno questo provvedimento. Pertanto, per non far mancare alle università statali i necessari finanziamenti stanziati per l'anno finanziario 1990, il ministro Ruberti è dovuto intervenire un'altra volta con l'emanazione del decreto-legge.

Questa vicenda dura quindi ormai da dieci anni! la mia opinione è che la Camera debba approvare immediatamente questo decreto-legge, affinché i contributi previsti per il 1990 arrivino alle università non statali, e subito dopo il disegno di legge in materia attualmente all'esame di questo ramo del Parlamento. Tale disegno di legge definisce il ruolo delle università non statali, le quali vengono riconosciute — e non poteva essere diversamente — a tutti gli effetti e al pari di quelle statali, con le quali debbono concorrere a garantire l'istruzione superiore nel nostro paese.

Inoltre, nello stesso disegno di legge si definiscono i criteri in base ai quali il

Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica può procedere annualmente all'assegnazione dei contributi alle università non statali.

Siamo quindi di fronte ad una norma assolutamente urgente e necessaria, la cui approvazione, a mio parere, deve seguire immediatamente quella del decreto-legge.

L'articolo 1 del provvedimento al nostro esame fissa l'entità complessiva dei finanziamenti alle università non statali, predisponendo una tabella per la loro ripartizione. Vorrei ricordare in particolare (perché tra i più cospicui) il contributo assegnato all'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano (35 miliardi) e quello assegnato alla Libera università degli studi di Urbino (30 miliardi).

Voglio anche sottolineare una novità di questo decreto-legge: mi riferisco all'articolo 2, laddove si stabilisce un finanziamento di 10 miliardi finalizzato ad interventi straordinari di edilizia universitaria per la Libera università degli studi di Urbino.

Vorrei però osservare che di fatto tali finanziamenti a malapena coprono i bisogni di questi atenei e, sia pure in termini moderati, si registra, in base a calcoli molto attendibili che sono stati fatti dalle stesse università, un decremento dell'intervento complessivo dello Stato, ad eccezione della Libera università degli studi di Urbino che presenta un modesto aumento dell'1,67 per cento. In particolare, va segnalato il decremento dell'1,7 per cento del finanziamento riservato all'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano: nel 1989 era del 42,28 e nel 1990 è sceso al 42,21 per cento.

Vorrei segnalare all'attenzione del sottosegretario Saporito, che rappresenta autorevolmente in questa sede il ministro competente, il carattere negativo del fatto in questione, che con il prossimo esercizio finanziario dovrà essere corretto al fine di garantire alle università non statali contributi adeguati ai loro crescenti bisogni. Mi sarei aspettato un aumento dei contributi sulla base dell'incremento dei costi generali, almeno corrispondente al tasso

di inflazione che si è registrato tra il 1989 e il 1990; si è invece assistito addirittura ad un piccolo ma significativo decremento. Insisto su questo punto e invito il Governo a tener conto delle osservazioni che ho formulato con riferimento agli stanziamenti per il corrente anno.

Vorrei concludere sottolineando come sia importante che lo Stato dedichi un'attenzione del tutto particolare alle università non statali, un'attenzione che non deve essere certamente minore di quella riservata alle università statali. Si tratta infatti di università che svolgono un'attività formativa e di ricerca apprezzabile e in alcune di esse il sistema universitario italiano raggiunge livelli di vera eccellenza. Per tali ragioni, all'attenzione del Governo deve far seguito quella del Parlamento, anzitutto attraverso una rapida approvazione del disegno di legge che fissa le norme generali per l'attribuzione dei contributi; sarà in tal modo possibile disporre quanto prima di una legge definitiva in materia.

Sulla base di queste considerazioni, raccomando all'Assemblea la rapida approvazione del disegno di legge n. 5343.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Viti. Ne ha facoltà.

VINCENZO VITI. Signor Presidente, signor sottosegretario, vorrei anzitutto esprimere il mio consenso nei confronti della relazione testé svolta dall'amico e collega Casati. Intendo inoltre sottolineare l'urgenza della conversione in legge del decreto-legge in esame, nonché l'esigenza (rimarcata opportunamente dal relatore) che a tale provvedimento faccia seguito la conclusione dell'annunciato iti-

nerario di riforma delle università statali presenti nel nostro paese.

Siamo di fronte, signor Presidente, ad una situazione di grave inadempienza dello Stato verso un settore dell'alta formazione che credo abbia non pochi meriti; tra l'altro, nei confronti di tale settore vi era la riserva di un ordinamento legislativo organico ed adeguato. L'onorevole Casati ha ricordato la sequenza interminabile di decreti-legge con i quali lo Stato ha dovuto soccorrere le università non statali; si è trattato di provvedimenti di emergenza che non hanno quasi mai corrisposto alle loro esigenze di finanziamento e di funzionamento. Lo stesso rilievo che l'intervento finanziario non si è fatto carico neppure della sia pur minima indicizzazione degli oneri necessari a far fronte al funzionamento di strutture così complesse e meritorie sta a dimostrare quanto grandi siano le esigenze, le attese e i bisogni urgenti delle università non statali in questo particolare momento.

È assolutamente urgente che il Governo si assuma la responsabilità di sottoporre al più presto all'attenzione delle Camere un'iniziativa legislativa in materia, concludendo così una volta per tutte un itinerario tormentato e abbandonando definitivamente la ricorrente pratica della legislazione di emergenza che ha nuociuto non poco al funzionamento delle università non statali.

L'onorevole Casati ha ricordato poc'anzi (e i dati di cui sono in possesso suffragano le sue affermazioni) il graduale calo degli iscritti nelle università non statali e conseguentemente la loro perdita di ruolo in un quadro di assoluta precarietà che non consente a tali strutture di alta formazione di rispondere adeguatamente ai loro compiti.

La nostra legislazione in materia, come ho già detto prima, è caratterizzata da procedure che la Costituzione considera eccezionali.

Vi è quindi l'assoluta esigenza di una riforma organica che tenga conto di alcuni obiettivi fondamentali, in relazione innanzi tutto al rilievo ed al significato che le istituzioni universitarie non statali

assumono nel panorama culturale e scientifico del nostro paese. La riforma dovrebbe inoltre tener conto della crescente importanza che in un clima di precarietà, di continue omissioni o di tardivi adempimenti assumono gli oneri finanziari. Al riguardo ci troviamo di fronte ad un vero e proprio paradosso (e l'onorevole sottosegretario ha sicuramente la sensibilità necessaria per coglierlo): siamo in presenza di una normativa valevole sia per le università statali sia per quelle non statali e di oneri finanziari che indifferentemente gravano su entrambe le strutture. Le università non statali — è bene ricordarlo — devono comunque attenersi agli stessi istituti di stato giuridico e di trattamento economico di quelle statali. Ciò pone ovviamente le università in questione in una condizione di assoluta disparità, violando a mio avviso la norma costituzionale e realizzando un'intollerabile ed inaccettabile discriminazione. In nome del diritto a condizioni di parità e del diritto di tutti alla stessa istruzione superiore (diritto costituzionalmente protetto), io credo sia doveroso per il Parlamento varare una riforma che risponda a tali principi.

Sono gli obiettivi che il Governo e il Parlamento devono perseguire con assoluta urgenza, facendosi carico di quella che è ormai un'esigenza prioritaria avvertita dal settore della formazione scientifica universitaria nel nostro paese.

Voglio in questo momento anticipare l'orientamento della democrazia cristiana, che è largamente favorevole alla conversione in legge del decreto-legge in esame, con il fervido auspicio che il Governo sappia corrispondere all'esigenza di sottoporre tempestivamente al Parlamento un organico progetto di riforma che risponda ai principi cui mi sono riferito, che sono stati troppo a lungo e intollerabilmente disattesi.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Viti, per aver parlato con la concisione prevista dai regolamenti dei consessi europei. Come lei sa, in seno al Consiglio d'Europa anche nelle occasioni più im-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1991

portanti gli interventi non possono oltrepassare i cinque minuti.

VINCENZO VITI. La ringrazio per l'apprezzamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Casati.

FRANCESCO CASATI, *Relatore*. Non ho altro da aggiungere, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologia*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero ringraziare con parole non rituali il relatore e l'onorevole Viti che sono intervenuti nella discussione sulle linee generali. Un ringraziamento rivolgo al relatore per il puntuale quadro che ha delineato delle università non statali e del loro ruolo, come delle carenze legislative, delle speranze e delle prospettive in ordine a tali istituzioni di altissima cultura, la cui funzione, in un sistema pluralistico che riguardi anche la ricerca scientifica e l'università nel suo complesso, deve essere sollecitato e non frenato dalla legislazione.

Concordo con il relatore nel rilevare che, complessivamente, con riferimento alla media dei finanziamenti dati ad ogni titolo alle università non statali (ad eccezione dell'università di Urbino), si nota che vi è una regressione, che riguarda non solo l'Università cattolica del Sacro Cuore, per la quale forse la percentuale è più evidente, ma tutte le altre.

Anche l'onorevole Viti ha sostenuto la necessità di non abbandonare a se stesse le università non statali, ma di sostenerle con una legislazione se non generosa almeno adeguata allo sforzo che le stesse compiono per avere un ruolo nel sistema educativo e formativo nel nostro paese.

Quest'anno si è resa necessaria una riduzione dei contributi ordinari e straordi-

nari per venire incontro alle esigenze dell'università di Urbino, la quale versa nella situazione che gli onorevoli colleghi certamente conoscono. Si è posto il dilemma, che è stato prospettato come *extrema ratio*, se statalizzare quell'università o compiere uno sforzo straordinario nel 1990 per consentirle di mantenere lo *status* di università libera e, quindi, fuori dal sistema statale.

Il Governo ha fatto questa scelta, garantendo all'università di Urbino la somma necessaria per il funzionamento ordinario e straordinario, soprattutto con l'articolo 2 del provvedimento, che prevede un ulteriore contributo di dieci miliardi per venire incontro alle esigenze di edilizia universitaria.

Certo, sarebbe stato auspicabile che Governo e Parlamento avessero tenuto conto delle esigenze di Urbino senza mortificare le altre strutture universitarie. Come rappresentante del Governo per il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, devo dire che vi sono state lagnanze e lamentele da parte delle altre università non statali che si sono viste ridurre i contributi di cui hanno bisogno. Di tali doglianze il Governo si farà carico nell'impostazione della futura legge di riforma organica delle università non statali, con la previsione di un contributo complessivo che tenga conto delle esigenze di queste istituzioni.

Vi è una novità che desidero sottolineare, onorevole Viti: l'introduzione dell'articolo 2 consente di superare la prassi in base alla quale i finanziamenti ad università non statali non possono che riguardare le spese di funzionamento. Con tale articolo si introduce, infatti, il principio per il quale i finanziamenti possono intervenire a favore di spese sostenute per l'edilizia universitaria. Questa potrebbe essere la strada per soddisfare le esigenze — che noi sappiamo essere pressanti — di grandi ed affermate università, quale l'Università cattolica del Sacro Cuore che, proprio in materia di edilizia, deve portare avanti alcuni programmi.

Mi auguro che Governo e Parlamento vogliano rivedere quella norma del di-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1991

segno di legge, all'esame della VII Commissione permanente del Senato, che, unificando complessivamente i contributi alle università non statali, elimina questa pluralità di voci e ripartizioni nel finanziamento nonché la possibilità di una risposta del Governo alle varie esigenze che interessano molteplici settori dell'università. Auspico che ciò avvenga anche alla luce di quanto previsto, in termini di ripartizione dei finanziamenti complessivi per tutto il sistema universitario, dalla legge istitutiva del Ministero della ricerca e dell'università e, soprattutto, dalla relativa legge di attuazione.

Dalle considerazioni svolte dal relatore, onorevole Casati, e dall'onorevole Viti ho tratto il convincimento che probabilmente sarebbe necessario mantenere tale pluralità di voci e di canali di finanziamento. Infatti, non tutte le università non statali hanno le stesse esigenze. Per settori in espansione (per esempio quello dell'edilizia) una unicità di voci potrebbe risultare complessivamente mortificante.

Mi auguro dunque che in questo ramo del Parlamento si possa affrontare il disegno di legge di riforma organica delle università non statali, tenendo in debito conto le osservazioni emerse dal dibattito.

In passato, i governi si sono resi responsabili di alcuni ritardi. Sappiamo per altro che un provvedimento di legge in materia è stato approvato nella precedente legislatura da un ramo del Parlamento: mi auguro che nell'attuale legislatura la Camera possa affrontare di nuovo quel disegno di legge al fine di corrispondere concretamente alle esigenze di funzionamento e al ruolo fondamentale che le università non statali dovrebbero svolgere in uno Stato che, come si dice, deve essere pluralistico nel settore della formazione e della ricerca.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Per lo svolgimento di interpellanze.

GIOVANNI NEGRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI NEGRI. Signor Presidente, come ho già fatto in una precedente seduta, torno a sollecitare lo svolgimento delle interpellanze relative all'interessamento del Governo italiano presso la Santa Sede perché riconosca lo Stato di Israele. Si tratta di una questione assai delicata e tanto urgente.

PRESIDENTE. Onorevole Negri, la Presidenza trasmetterà senz'altro questa sua sollecitazione al Governo.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 5 febbraio 1991, alle 11:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dell'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche sulla protezione reciproca e sull'utilizzazione dei diritti di proprietà industriale, fatto a Roma il 30 novembre 1989 (4864).

— *Relatore:* Ciabarri.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione dell'accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dell'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche sulla promozione e reciproca protezione degli investimenti, fatto a Roma il 30 novembre 1989 (5044).

— *Relatore:* Duce.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

S. 2446. — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che istituisce la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1991

(BERS), adottato a Parigi il 29 maggio 1990 (approvato dal Senato) (5275).

— Relatore: Duce.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

3. — Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 21 dicembre 1990, n. 390 recante contributi alle università non statali (5343).

— Relatore: Casati.

(Relazione orale).

La seduta termina alle 18,10.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELL'ASSEMBLEA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA

Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea
alle 20,10.

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1991

COMUNICAZIONI

Annunzio di una proposta di legge.

In data 1° febbraio 1991 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

FERRARI Wilmo: «Disciplina delle società dei professionisti» (5429).

Sarà stampata e distribuita.

Annunzio di un disegno di legge.

In data 1° febbraio 1991 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

Dal Ministro dell'interno:

«Norme in materia di sospensione, decadenza, ineleggibilità ed incompatibilità relative a cariche elettive presso gli enti locali» (5428).

Sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dal Senato.

In data 31 gennaio 1991 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 2413 — «Istituzione del sistema nazionale di taratura» (Approvato da quella X Commissione permanente) (5426).

In data 1° febbraio 1991 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 2414 — «Partecipazione dell'Italia alla ricostituzione delle risorse del Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo

(FISA)» (Approvato da quella III Commissione permanente) (5427).

Saranno stampati e distribuiti.

Cancellazione dall'ordine del giorno di un disegno di legge di conversione per decadenza del relativo decreto-legge.

Essendo trascorsi i termini di cui all'articolo 77 della Costituzione per la conversione in legge del decreto-legge 4 dicembre 1990, n. 364, il relativo disegno di legge di conversione è stato cancellato dall'ordine del giorno:

«Conversione in legge del decreto-legge 4 dicembre 1990, n. 364, recante interventi urgenti per Venezia e Chioggia e per Roma Capitale, nonché misure urgenti destinate ad altre aree del territorio nazionale» (5301).

Restituzione al Governo di un disegno di legge di conversione.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, con lettera in data 31 gennaio 1991, ha chiesto che il disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 28 gennaio 1991, n. 29, recante disposizioni urgenti in materia di sostegno dell'occupazione» (5420), presentato alla Camera il 28 gennaio 1991, sia trasferito al Senato della Repubblica.

Il disegno di legge è stato pertanto restituito al Governo per essere presentato all'altro ramo del Parlamento.

Modifica nell'assegnazione di proposte di legge a Commissione in sede referente.

La X Commissione permanente (Attività produttive) ha richiesto il trasferimento alla sua competenza primaria delle proposte di legge Strada ed altri: «Sistema di controlli per la lotta all'inquinamento atmosferico causato dai veicoli a motore e dagli impianti termici» (4551) e Pellicanò ed altri: «Programma nazionale energia e clima globale» (5217), attualmente assegnati alla VIII Commissione (Ambiente), in sede referente.

Tenuto conto della materia oggetto delle proposte di legge, il Presidente della Camera ritiene di poter accogliere la richiesta conservando le originarie competenze consultive, salvo il parere della VIII Commissione (Ambiente) che sarà acquisito ai sensi del comma 1-bis dell'articolo 73 del regolamento.

Richiesta da parte di una Commissione di esprimere il parere su un disegno di legge ai sensi del comma 1-bis dell'articolo 73 del regolamento.

La X Commissione permanente (attività produttive) ha richiesto che per il seguente disegno di legge, attualmente assegnato alla VIII Commissione permanente (Ambiente), in sede referente, con parere della I, della III, della IV, della V, della VII, della X, della XII, della XIII Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie, il parere della X Commissione sia acquisito ai sensi del comma 1-bis dell'articolo 73 del regolamento:

«Norme concernenti la procedura di valutazione di impatto ambientale» (5181).

Tenuto conto della materia oggetto del disegno di legge, il Presidente della Camera ritiene di poter accogliere tale richiesta limitatamente agli aspetti inerenti la politica industriale ed ai riflessi sulla politica energetica.

Trasmissione dall'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale.

Il Presidente dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa Occidentale ha trasmesso i testi di dodici raccomandazioni adottate da quel consesso nel corso della prima parte della 36a sessione ordinaria che ha avuto luogo a Parigi dal 5 all'8 giugno 1990 e nel corso della 2a parte della 36a sessione ordinaria che si è tenuta a Parigi dal 3 al 6 dicembre 1990.

Raccomandazione n. 480 «l'UEO nell'alleanza atlantica» (doc. XII, n. 250);

Raccomandazione n. 481 «Vienna, il disarmo e l'Unione dell'Europa Occidentale» (doc. XII, n. 251);

Raccomandazione n. 482 «I satelliti di osservazione: uno strumento europeo per la verifica del disarmo. Insegnamenti tratti dal Convegno» (doc. XII, n. 252),

Raccomandazione n. 483 «Il gruppo europeo indipendente di programmazione e l'Unione dell'Europa Occidentale» (doc. XII n. 253);

Raccomandazione n. 485 «Il futuro dei voli a bassa quota» (doc. XII, n. 254);

Raccomandazione n. 490 «La revisione del Trattato di Bruxelles modificato» (doc. XII, n. 255);

Raccomandazione n. 491 «l'U.E.O. e la Comunità Europea» (doc. XII, n. 256);

Raccomandazione n. 492 «La sicurezza dell'Europa e la crisi del Golfo» (doc. XII, n. 257);

Raccomandazione n. 493 «Le conseguenze dell'invasione del Kuwait: il proseguimento delle operazioni nella regione del Golfo» (doc. XII, n. 258);

Raccomandazione n. 494 «Il rafforzamento delle pubbliche relazioni dell'UEO» (doc. XII, n. 259);

Raccomandazione n. 495 «Le conseguenze dell'evoluzione dell'Europa cen-

trale ed orientale per la sicurezza dell'Europa» (doc. XII, n. 260);

Raccomandazione n. 496 «Sulla Konversiya: la ricoverzione dell'industria militare sovietica» (doc. XII, n. 261).

Questi documenti saranno stampati, distribuiti e, a norma dell'articolo 125 del regolamento, deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti:

Alla I Commissione (doc. XII, n. 255; doc. XII, n. 256) alla IV Commissione (doc. XII, n. 250; doc. XII, n. 251; doc. XII, n. 252; doc. XII, n. 253; doc. XII, n. 254; doc. XII, n. 257; doc. XII, n. 258; doc. XII, n. 260).

Alla VII Commissione (doc. XII, n. 259).

Alla X Commissione (doc. XII, n. 261); nonché, per il prescritto parere, alla III Commissione e alla Commissione speciale per le politiche comunitarie.

Trasmissione dalla Corte dei Conti.

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 30 gennaio 1991, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo nel Mezzogiorno, per gli esercizi dal 1987 al 1989 (doc. XV, n. 173).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina dell'Ingegnere Paolo Fornaciari a Presidente dell'Istituto nazionale di previdenza per i dirigenti di aziende industriali (INPDAI).

Tale richiesta, a' termini del comma 4

dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla XI Commissione permanente (Lavoro).

Comunicazione di una nomina ministeriale ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

Il ministro del Tesoro, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del dottor Antonino Tusa a membro del Consiglio d'amministrazione della Sezione Speciale per il Credito alla cooperazione presso la Banca Nazionale del Lavoro.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla VI Commissione permanente (Finanze).

Annunzio di un provvedimento concernente un'amministrazione locale.

Il ministro dell'interno, con lettera in data 22 gennaio 1991, in adempimento a quanto prescritto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento del consiglio comunale di Soriano nel Cimino (Viterbo).

Questa documentazione è depositata negli uffici del segretario Generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Trasmissione dal ministro della difesa.

Nel mese di gennaio 1991 il ministro della difesa ha comunicato, in adempimento alle disposizioni previste dall'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, le autorizzazioni revocate e concesse a dipendenti di quel Ministero a prestare servizio presso Enti e organismi internazionali.

Queste comunicazioni sono depositate presso gli uffici del Segretario Generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Trasmissione dal ministro degli affari sociali.

Il ministro degli Affari sociali, con lettera in data 31 gennaio 1991, — in virtù della delega ricevuta dal Presidente del Consiglio dei Ministri con decreto in data 14 settembre 1990 — ai sensi dell'articolo 1, comma 14, del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, ha trasmesso la relazione sui dati relativi allo stato delle tossicodipendenze in Italia, sulle strategie adottate e sugli obiettivi raggiunti, nonché sugli indirizzi che saranno seguiti (Doc. XXXVII, n. 1).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dal ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie.

Il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, con lettera in data 1° febbraio 1991, ha trasmesso, ai sensi

dell'articolo 7 della legge 9 marzo 1989, n. 86, la relazione sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario e sul programma di attività presentato dalla Presidenza di turno del Consiglio dei ministri delle Comunità europee, relativa al primo semestre 1990 (doc. XCVII, n. 2).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Annunzio di una risoluzione, di interpellanze e di interrogazioni.

Sono state presentate alla Presidenza una risoluzione, interpellanze e interrogazioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1991

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma